

Tutte le trappole del canone

Macché semplificazione, chi ha diritto a non pagare deve fare l'autocertificazione: se la sbaglia rischia la galera. E l'errore, purtroppo, è facilissimo: non si capisce neppure quali apparecchi sono soggetti alla tassa e quali no

Provate a collegarvi al sito della Rai e cercate delucidazioni per sapere se dovete pagare il canone con la prossima bolletta elettrica? Nella sezione domande frequenti vi spiegheranno che anche chi possiede un apparecchio tv e lo usa come monitor per il computer o per vedere videocassette è tenuto a versare l'imposta con il bollettino postale con cui già paga la luce, perché la tassa è dovuta a seguito «della detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle trasmissioni radiotelevisive indipendentemente dalla qualità o dalla quantità del relativo utilizzo». Insomma, si paga a prescindere che si abbia o non si abbia la vecchia televisione. Tutto chiaro a questo punto? Sì, ma anche no. Perché sullo stesso sito, scegliendo tra le domande frequenti quella riguardante il pagamento in caso di possesso di un computer privo di sinto-

nizzatore o di un vecchio televisore analogico, si scopre che il canone non è dovuto anche se il pc «consente l'ascolto o la visione di programmi televisivi via Internet». In

pratica, se vedete la tv via wi-fi sul vostro computer o grazie alla linea telefonica, per la Rai siete salvi. Se diversamen-

di **MAURIZIO BELPIETRO**

te i programmi tv non li guardate proprio ma vi basta qualche dvd la sera sul vostro computer, allora dovete sbor-

sare. Dove sta la differenza? Nella testa bacata di un funzionario dell'agenzia delle entrate o della Rai.

Se poi si legge, come ha fatto l'altra sera su La7 l'ex presi-

dente dell'Authority per la concorrenza Antonio Catricalà, la definizione che l'ufficio complicazione delle cose semplici dà di un apparecchio tv, si capisce che il pagamento del canone quest'anno sarà peggio di una corsa a ostacoli. Per la burocrazia fiscale la tv non è infatti quell'elettrodomestico che ormai tutti hanno imparato a conoscere, ma una cosa strana, che va definita nel dettaglio con parole oscure. Leggere per credere: per televisore si intende «un apparecchio "atto" a ricevere radioaudizioni se e solo se include nativamente gli stadi di un radiorecettore completo/sintonizzatore radio (che operi nelle bande destinate al servizio di Radiodiffusione), decodificatore e trasduttori audio/video per i servizi radiotelevisivi, solo audio per i servizi radiofonici». Che vuol dire? Nessuno con certezza (...)

segue a pagina 3

#lasvoltacattiva: in galera per 100 euro

Non bastano burocrazia e linguaggi criptici, a complicare la vita al contribuente catodico c'è il carcere se aggira la gabella. Ma gli evasori veri fino a 50mila euro rischiano solo una multa: miracoli della rivoluzione renziana

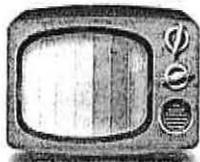
+++ segue dalla prima

MAURIZIO BELPIETRO

(...) lo sa, se non il burocrate dell'Agenzia delle entrate. La definizione misteriosa genera sconcerto e perfino il sospetto di dover mettere mano al borsellino anche nel caso non si posseda un televisore ma soltanto una radio.

Questo però è niente. La norma con cui si pretende di spiegare ai contribuenti per quali apparecchi si debba pagare e per quali invece l'imposta non sia dovuta non è la sola stranezza delle regole appena varate (che però si riferiscono al regio decreto del 1938, quando al governo c'era Benito Mussolini e non Matteo Renzi). Un esempio? La dichiarazione sostitutiva. Di che cosa si tratta? Del modulo con cui gli italiani dovranno autocertificare di non essere tenuti a versare il canone. Si era detto che avrebbero fatto tutto le aziende elettriche, esentando i contribuenti da qualsiasi fastidio, ma alla prova dei fatti si scopre che così non è. Chi ha un'utenza elettrica ma non il televisore, oppure coloro i quali hanno in famiglia qualcuno che già è intestatario del canone o, ancora, chi sia proprietario una seconda casa, dovrà munirsi di pazienza e collegarsi al sito dell'Agenzia delle entrate e scaricare l'apposito modulo. E se uno non ha Internet? Affari suoi. Se il contribuente non riesce a orientarsi nelle norme incomprensibili della burocrazia? Idem come sopra. Si arrangi, magari rivolgendosi ad «un intermediario abilitato ai sensi del-

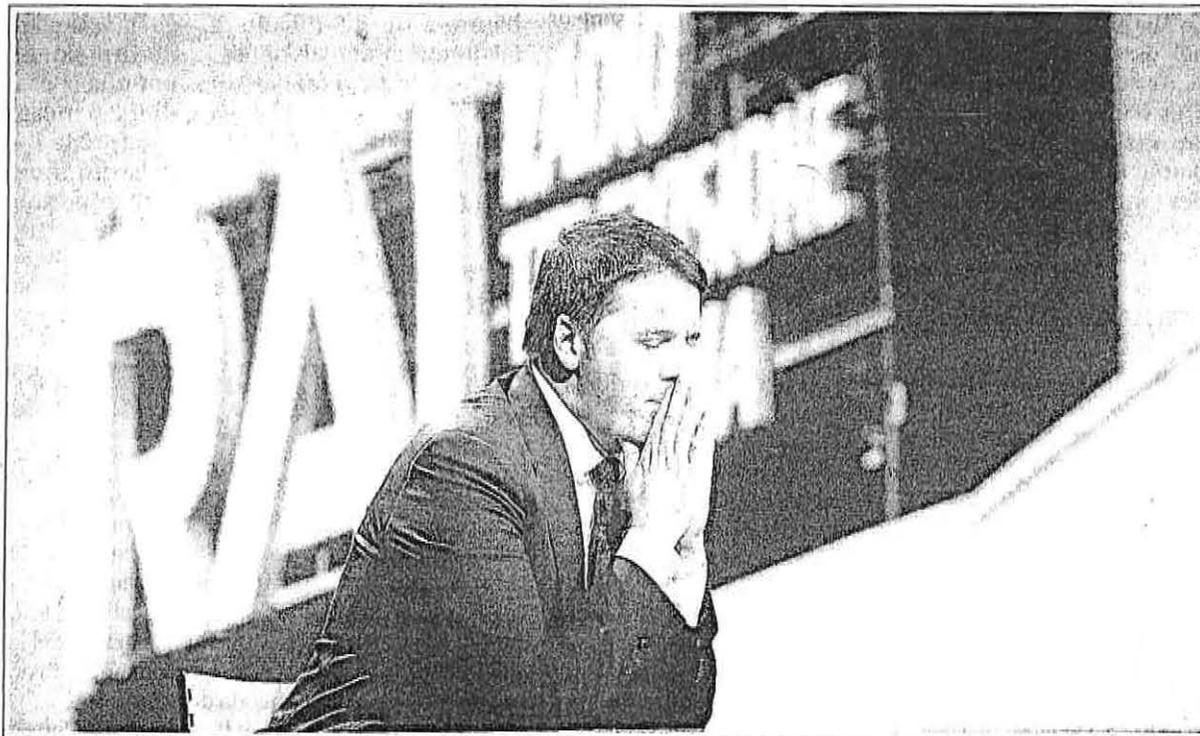
La definizione di televisione utilizzata ancora oggi dal governo fa riferimento al Regio Decreto 246 del 1938, in pieno fascismo



Un apparecchio si intende "atto" a ricevere le radioaudizioni se e solo se include nativamente gli stadi di un radoricevitore completo: sintonizzatore radio (che operi nelle bande destinate al servizio di Radiodiffusione), decodificatore e trasduttori audio/video per i servizi radiotelevisivi, solo audio per i servizi radiofonici

Un apparecchio si intende "adattabile" a ricevere le radioaudizioni se e solo se include almeno uno stadio sintonizzatore radio (che operi nelle bande destinate al servizio di Radiodiffusione), ma è privo del decodificatore o dei trasduttori audio/video, o di entrambi i dispositivi, che collegati esternamente al detto apparecchio realizzerebbero assieme ad esso un radoricevitore completo

P&G/L



l'articolo 3, comma 3, del Dpr n.322/1998». A prescindere da come si possa appurare chi sia l'intermediario abilitato in base a una decreto di quasi vent'anni, resta il fatto che rivolgersi a qualcuno in genere costa. Chi paga? Gli italiani, ovviamente.

Non è finita. Se non avete un computer e neppure un intermediario, potete comunque fare da soli, inviando un plico raccomandato all'Agenzia delle entrate. Attenzione però: il plico deve essere senza busta. Perché la dichiarazione debba obbligatoriamente non avere una busta è ancor più oscuro del resto. Sta di fatto che se per-

Da quando è salito al governo, il premier Matteo Renzi ha provveduto a "militarizzare" la televisione pubblica assicurando il posto di direttore generale al fedelissimo Antonio Campo Dall'Orto e quello di presidente a Monica Maggioni [LaPresse]

dete la finestra fra oggi e il 30 aprile, periodo consentito per inviare il tutto, finite fuori gioco e siete costretti a pagare.

Ultime perle della splendida operazione di semplificazione della vita delle persone. L'autocertificazione non vale per sempre ma

dovrà essere ripetuta ogni anno. E occhio a non fare i furbi, perché chi mente e dichiara di essere esente quando non lo è, rischia da 8 mesi a quattro anni di carcere. Gli evasori fiscali rischiano al massimo una multa se non pagano 50 mila euro. Se uno invece non versa cento euro di canone alla Rai finisce direttamente in galera senza passare dal via. La grande rivoluzione renziana lascia fuori chi non paga le tasse e mette dentro chi sbaglia la dichiarazione del canone. #lasvoltacattiva.

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it
@BelpietroTweet

© RIPRODUZIONE RISERVATA